

08

RE-CYCLE
ITALY

IL TERRITORIO
DEGLI SCARTI
E DEI RIFIUTI





Un canale di bonifica nel quartiere di Saline (Roma).

RICICLARE I PAESAGGI DELLA BONIFICA

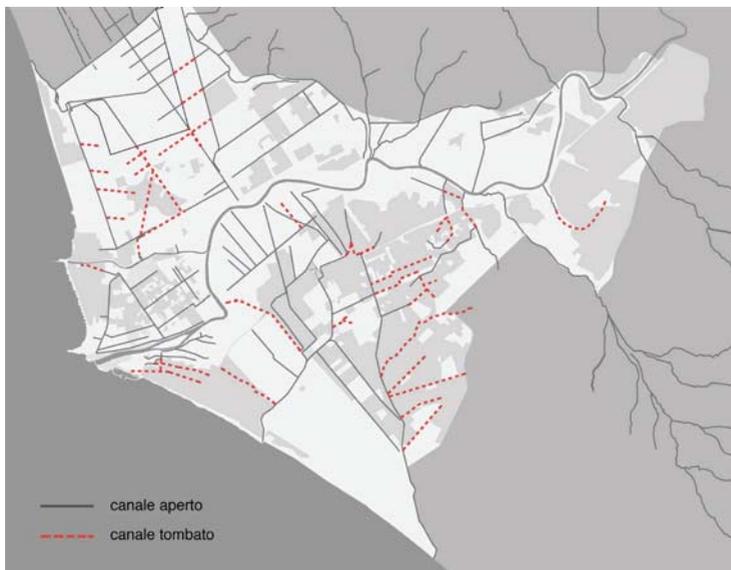
Roberto Filippetti

→UNIROMA 1

Osservare le trasformazioni dei paesaggi della bonifica a fronte dell'avanzare dell'edificato, nelle aree del litorale romano, permette di evidenziare alcune criticità nello sviluppo urbano recente di Roma. Queste zone presentano oggi numerose problematiche, originate dalla difficoltà, comuni a molte metropoli contemporanee, di svilupparsi in equilibrio con quegli elementi naturali che pure sono indispensabili alla loro sopravvivenza.

Il sistema della bonifica è uno degli elementi maggiormente pervasivi e caratterizzanti di tale territorio. È questo un fitto tessuto di manufatti – canali, argini, idrovore, chiuse e vasche – realizzati, a partire dagli ultimi decenni dell'Ottocento, per arginare due grossi stagni che, naturalmente, tendevano a formarsi su entrambi i lati del Tevere, a circa due km dalla costa. Tali opere hanno risanato un ambiente da secoli ritenuto malsano ed hanno così permesso lo sviluppo della Capitale verso il mare. Negli ultimi decenni questo sistema ha tuttavia subito numerose trasformazioni, al punto da risultare oggi, in alcuni tratti, gravemente compromesso.

A partire dagli anni Cinquanta, in effetti, l'espansione dei centri abitati in questa zona, insieme al conseguente, vertiginoso, aumento della popolazione – oggi la *Coda della cometa* è una vera e propria “città nella città”,



1_ Il sistema idrografico nella Coda della cometa. Mappa dei canali tombati (in alto) e delle idrovore (in basso).

popolata da quasi 400.000 abitanti – ha avuto l'effetto di rompere quella condizione di equilibrio tra paesaggi naturali ed elementi antropici realizzata nei primi anni del Novecento. Gli effetti di queste modificazioni sono emersi di recente, spesso in maniera catastrofica, in caso di eventi alluvionali di particolare intensità; numerosi e drammatici fatti di cronaca hanno così evidenziato come il recupero dei paesaggi della bonifica, in questa zona, appaia sempre più come una priorità.

Intervenire in un simile contesto non è certo un'operazione semplice. Lo sviluppo urbano disordinato e caotico che, nel corso degli ultimi cinquant'anni, ha coinvolto buona parte del litorale romano ha portato ad un progressivo abbandono delle opere di bonifica. La ricerca portata avanti si è pertanto sviluppata, nei primi mesi del suo svolgimento, in una duplice direzione. Da un lato si è cercato di descrivere e comprendere l'attuale stato di consistenza ed il funzionamento della rete dei canali e delle idrovore; dall'altro si è provato ad avanzare alcune ipotesi progettuali per il loro recupero, affinché questi elementi possano tornare a giocare un ruolo determinante nella percezione del paesaggio di questo pezzo di città.

Per comprendere le caratteristiche di un territorio tanto denso e stratificato è stato necessario, anzitutto, ricostruire l'evoluzione storica delle sue componenti, osservando in particolare quei punti dove l'espansione dell'edificato si è sovrapposta alla rete dei canali, tombandoli in molti punti. Si sono così individuati una serie di elementi-tipo, di diversa natura, oggetto di possibili interventi:

- elementi puntuali (idrovore dismesse, chiuse) di cui si ipotizza la riconversione come museo diffuso;
- elementi lineari (canali, argini) da potenziare, affiancando ad essi piste ciclabili e filari alberati, come elementi generatori di nuovi paesaggi;
- elementi superficiali (aree vuote "agganciate" alla rete dei canali) utilizzabili come vasche di espansione, bacini di laminazione e di fitodepurazione.

Un simile approccio ambisce a definire un *nuovo vocabolario* di soluzioni formali (costituito da sezioni-tipo, piccoli edifici, manufatti...) applicabile in diversi punti del territorio. Attraverso questi interventi ci si propongono molteplici obiettivi. Da un lato si vuole attuare un'opera di ripristino dei segni della bonifica, riportando alla luce, dove possibile, i canali tombati. Dall'altro, si ambisce a recuperare la funzionalità dei canali, aumentando



2_ Lo straripamento di alcuni canali durante un'alluvione, 2014.

la resilienza dei territori ed innescando, al tempo stesso, meccanismi di riqualificazione ambientale ed urbana.

Alcune sperimentazioni progettuali sono state avanzate, in una prima fase della ricerca, all'interno di un workshop che ha visto coinvolti allievi di tre diversi dottorati di ricerca della "Sapienza". Coerentemente con gli obiettivi sopra esposti, la strategia avanzata ha ipotizzato la realizzazione di una serie di interventi diffusi, realizzabili in varie fasi (un approccio condiviso, d'altronde, anche dal Consorzio di Bonifica del Tevere e dell'Agro Romano). In quest'ottica gli elementi della bonifica, tanto quelli esistenti quanto quelli di progetto, venivano riconnessi attraverso una serie di itinerari turistici che trasformavano il sistema in una sorta di museo a cielo aperto.

Per quanto preliminari, simili sondaggi hanno da subito evidenziato un obiettivo progettuale preciso: ricomporre i disparati frammenti che caratterizzano l'attuale paesaggio urbano dell'area in una nuova visione. Proprio in questa direzione, d'altra parte, vanno le sperimentazioni urbane più evolute in Europa, come ha ricordato Franco Purini in un recente intervento. È proprio nel problematico contesto della città diffusa, infatti, che la quasi totalità dei paesi europei ha individuato nuovi orizzonti progettuali, miranti alla creazione di nuovi paesaggi al cui interno "porzioni anche modeste di ambienti naturali rimasti intatti si contaminano con il paesaggio artificiale" (Purini F., *Il paesaggio postmoderno: un problema italiano* in «ItalianiEuropei», n. 8, 2012).

In maniera simile riciclare i paesaggi della bonifica, riportarne gli elementi al centro della forma urbana, ripristinare un equilibrio tra ambiente naturale ed antropico, sono alcuni degli scopi della ricerca – obiettivi sempre più connotati con il carattere dell'urgenza e della necessità.

Il territorio degli scarti e dei rifiuti è l'ottavo volume della collana *Re-cycle Italy*. La collana restituisce intenzioni, risultati ed eventi dell'omonimo programma triennale di ricerca – finanziato dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca – che vede coinvolti oltre un centinaio di studiosi dell'architettura, dell'urbanistica e del paesaggio, in undici università italiane. Obiettivo del progetto *Re-cycle Italy* è l'esplorazione e la definizione di nuovi cicli di vita per quegli spazi, quegli elementi, quei brani della città e del territorio che hanno perso senso, uso o attenzione. La ricerca è fondata sulla volontà di far cortocircuitare il dibattito scientifico e le richieste concrete di nuove direzioni del costruire, di palesare i nessi tra le strategie di ridefinizione dell'esistente e gli indirizzi della teoria, di guardare al progetto quale volano culturale dei territori.

Il territorio degli scarti e dei rifiuti affronta una realtà misconosciuta, del tutto trascurata dal piano e dal progetto, eppure sempre più dominante rispetto al territorio e al paesaggio ufficiali. I contributi raccolti nel volume esplorano questo tema secondo punti di vista differenti, mettendo a confronto il mondo della ricerca con quello delle amministrazioni locali. Obiettivo comune delle riflessioni è immaginare nuovi metabolismi urbani nei quali una gestione responsabile di scarti e rifiuti, come dei cicli di produzione e consumo, possa divenire elemento imprescindibile per un'auspicata rigenerazione dei territori nella città contemporanea.

ISBN 978-88-548-7406-0



euro 20,00

9 788854 874060